

Scienziati divisi

Addio al sogno della cittadella (senza progetto) Dei: scalo strategico

Il trasferimento delle facoltà di Agraria e Ingegneria al Polo scientifico di Sesto tramonta definitivamente. Le due (ex) facoltà che nei piani dell'Ateneo dovevano completare il progetto della cittadella universitaria restano dove sono: l'Ateneo a Sesto non potrà più costruire. O almeno nella parte a ridosso della (futura) pista di Peretola, quella identificata come area C che vieta qualsiasi costruzione di «insediamenti attrattivi», dunque anche nuove aule. È questa l'unica certezza, le mappe lo indicano dal 2012. La strada principale del Polo (via delle Idee) lo divide in due: da una parte l'area C, quella dove sarà vietato costruire gli insediamenti «attrattivi». Dall'altra l'area D, dove invece le limitazioni sarebbero più leggere. Il punto però è che il primo progetto di sviluppo del Polo — di almeno dieci anni fa — prevedeva che le nuove sedi di Agraria e Ingegneria nascessero nell'area ora «proibita».

Un trasferimento a cui però nessuno più pensava (e credeva) e non per colpa di quei vincoli, ma perché una simile operazione richiederebbe al-

L'ex rettore Blasi

«Io non vedo problemi di sviluppo del Polo: mica ospiterà migliaia di persone?»

meno 150 milioni di euro, una cifra inarrivabile oggi. Tanto che l'anno scorso l'Ateneo cominciò i lavori di ristrutturazione nella sede di Agraria, alle Cascine. Ed è persino difficile trovare le carte di un piano di sviluppo edilizio delle nuove strutture destinate ad ospitare, a Sesto, agrari e ingegneri. Più che la pista, sono le casse vuote a fermare i progetti.

«Ma io questi problemi di sviluppo a causa della pista non li vedo: mica queste nuove strutture ospiteranno migliaia e migliaia di persone? — confessa l'ex rettore Paolo Blasi — L'aeroporto è un vantaggio per Firenze e la Toscana, e non vedo alcun rischio di morte per il Polo, fermo restando il diritto per l'Ateneo di sedere al tavolo per impedire che nei piani particolareggiati ci siano vincoli che impediscano lo sviluppo del Polo, che comunque al momento non vedo». Al Polo però il clima è rovente: anche altri ambiti di ricerca del Cnr presto si riuniranno per discutere dei possibili rischi sulle loro strutture. Perché adesso? «Forse c'è stata una nostra mancanza e di chi aveva il dovere di informarci — spiega Maurizio Peruzzini, direttore dell'Istituto Iccom-Cnr — La pista è importante, al-

trettanto le nostre strumentazioni». A gettare acqua sul fuoco ci pensa anche il direttore del dipartimento di Chimica, Luigi Dei, primo candidato ufficiale per le prossime elezioni a rettore: «A Chimica abbiamo approvato una mo-

Peruzzini (Cnr)

«Perché protestiamo ora? Forse è stata una mancanza nostra o di chi doveva informarci»
zione per dire che l'aeroporto è strategico. Ma noi scienziati non siamo deputati a decidere se fare o meno la pista, non ci compete — spiega — È giusto manifestare la preoccupazione, ma la cosa importante è risolvere eventuali problemi. Le soluzioni per garantire la funzionalità e lo sviluppo del Polo si possono trovare. L'Università è pronta a discutere qualsiasi tipologia di intervento, possiamo concorrere a trovare le soluzioni».

Gaetano Cervone

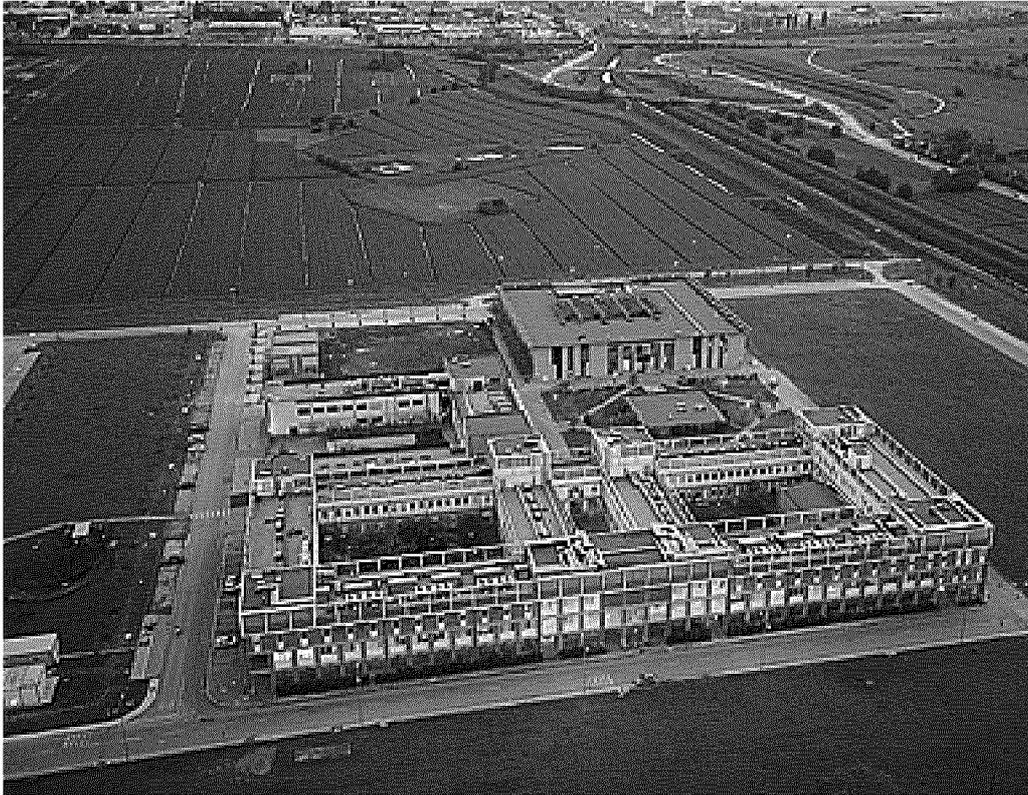
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peretola, Nardella guida il Polo

MILORD
Fashion House of Florence

VENDITA STRAORDINARIA
Sconti fino al 50%

Piazza Novecento, 32/21 - Firenze - Tel. 055 280779



Una veduta aerea sul Polo scientifico universitario di Sesto Fiorentino (foto Massimo Sestini)